



FRANCESCA ROHR VIO – ELISABETTA TODISCO

Res et verba

Riflessioni sul volume dedicato a

Claudia Giuffrida

1. *Cenni introduttivi*

Da un notissimo passo di Cicerone prende il titolo il corposo volume offerto da colleghi e amici a Claudia Giuffrida, curato da Gaetano Arena e Margherita Cassia e pubblicato per i tipi di Le Monnier nel 2022¹. Nella simulazione letteraria delle *Partitiones oratoriae*², sollecitato dalle domande del figlio Marco ad insegnargli l'arte del parlare, l'Arpinate identificava, infatti, la forza dell'oratore proprio in *res et verba*: la sostanza dell'assunto, ovvero i contenuti, e le parole, ossia la modalità comunicativa adottata per esprimerli. Questo libro rappresenta un'efficace dimostrazione del valore di tale sinergia, raccogliendo trentaquattro contributi che coniugano tutti la sostanza, cioè l'esito innovativo della ricerca, condotta attraverso l'applicazione rigorosa della metodologia dell'indagine storica, e la forma, ovvero sia la modalità comunicativa più adatta per assicurarne la corretta fruizione e, infine, l'impatto sulla comunità scientifica. In questa doppia prospettiva, il volume si configura, quindi, come un esempio molto efficace

¹ I *Cenni introduttivi* e le *Note conclusive* sono di Elisabetta Todisco e Francesca Rohr; le *Riflessioni sulla storia culturale nelle province, sulla costruzione e la manipolazione della memoria, sulla storia 'al femminile'* sono di Francesca Rohr; le *Riflessioni sulle istituzioni, la memoria e l'ideologia, sulla storia urbana e sull'ambiente* sono di Elisabetta Todisco.

² Cic. *part.* 3.



di ricerca storica e per questo merita di divenire oggetto di una serie di riflessioni.

Le tematiche affrontate in questo libro, che vengono a costituire la materia sulla quale si applica ed esercita il metodo, sono molteplici, ma la loro complementarità assicura carattere unitario al volume³. Gli studi, densi di fonti, discussioni, rinvii bibliografici, sempre metodologicamente fondati, si inseriscono con coerenza nei percorsi di ricerca che connotano l'attività scientifica di Claudia Giuffrida, a loro volta diversi, ma sinergici e caratterizzati da intersezioni tanto forti da costituire tasselli destinati a definire un quadro perfettamente organico⁴. Si proverà ad accennare fugacemente ad alcuni di questi indirizzi di ricerca che trovano spazio nel volume. La storia politica e l'affermazione della Chiesa sono aspetti della definizione della nuova classe dirigente che si costituisce nella tarda antichità, nella coazione di corte imperiale, autorità civili ma anche militari⁵. La trasformazione dell'esercito, che negli studi di Claudia Giuffrida riserva particolare attenzione a Vegezio, è indagata nei suoi aspetti di carattere tecnico e strategico, ma diviene una chiave interpretativa del cambiamento anche politico dell'Impero romano, sulla spinta delle nuove esigenze di IV e V secolo d.C. e in conseguenza dell'adeguamento della struttura militare a tale mutamento⁶. In questa prospettiva, la prosopografia è ritenuta uno strumento di analisi imprescindibile, perché consente il posizionamento di figure apicali della Tarda antichità in un percorso familiare dipanatosi anche in più secoli, talvolta già dalla tarda repubblica o dai primi decenni dell'esperienza imperiale⁷. Tale approccio determina anche la specifica attenzione per alcune figure femminili⁸. Premessa necessaria allo studio di queste realtà è l'analisi delle specificità della memoria storica e dei meccanismi della sua costruzione, anche a fini politici, a cui viene riservata ampia attenzione, in particolare nell'identificazione degli approcci nuovi, da

³ Sul tema CASSIA 2022b, 609-612.

⁴ ARENA 2022a, XVI-XXVI.

⁵ Tra i molti studi, si ricordano in questa sede l'importante studio monografico sul tema (GIUFFRIDA 2008) nel quale in particolare si indaga l'impatto dell'antibarbarismo nella politica della nuova classe dirigente della Tarda Antichità, ma anche un contributo puntuale, direzionato a comprendere, attraverso l'analisi dell'azione di Gregorio Magno, aspetti della storia della chiesa come segmenti della storia politica e sociale: GIUFFRIDA 2016b, 65-84.

⁶ Rimandando al contributo di Arena nel volume (XVI-XVII e XXV-XXVI), si ricordano solo gli ampi studi monografici: GIUFFRIDA 1997; GIUFFRIDA 2000; GIUFFRIDA 2013.

⁷ Sul regno di Costantino e il governo dei suoi eredi si segnala in particolare GIUFFRIDA 2016a, 197-239; ma in riferimento all'età giulio claudia e severiana anche GIUFFRIDA 2020a, 117-146.

⁸ GIUFFRIDA 2020b, 235-266.



un lato, e della valorizzazione della tradizione classica, dall'altro⁹, ma anche, in dimensione ampia, la storia culturale della tarda antichità¹⁰. Altre linee di interesse si rinvencono nella storia urbana e nelle sue modalità di sviluppo e nell'interesse rivolto al rapporto uomo/collettività/ambiente soprattutto a partire dalla tarda antichità.

2. Riflessioni sulla storia culturale nelle province, sulla costruzione e la manipolazione della memoria, sulla storia 'al femminile'

Sullo sfondo ampio di queste prospettive interpretative, che il volume acquisisce, dando prova dell'impatto delle ricerche di Claudia Giuffrida e dello stimolo da esse rappresentato alla prosecuzione dell'indagine, alcune tematiche specifiche emergono con particolare evidenza negli studi raccolti in questo libro.

Pagine importanti del volume trattano, da prospettive diverse ma complementari, un tema particolarmente complesso: il ruolo degli intellettuali nelle comunità provinciali romane e la loro interferenza nella politica cittadina. Margherita Cassia, Marilena Casella, Lietta De Salvo si soffermano, in questa prospettiva, sul IV secolo d.C., ambito temporale a cui la stessa Claudia Giuffrida ha indirizzato in tante occasioni il suo sguardo di studiosa, e rivolgono la propria attenzione rispettivamente a Tyana in Cappadocia, ad Antiochia in Siria e al nord Africa. Tre aree diverse, nelle quali, tuttavia, gli intellettuali, pur in forme specifiche differenti, incisero nella politica delle proprie comunità. Così il contributo di Margherita Cassia registra l'eccezionale sviluppo della Cappadocia come centro culturale nella tarda antichità, documentando la presenza di intellettuali di spicco nelle città della provincia¹¹. Lo studio si sviluppa intorno a una questione specifica, che da un lato viene a rappresentare una lezione di metodo e dall'altro porta alla ricostruzione del profilo biografico di un grammaticòs, Sarapion, e, sullo sfondo, delle dinamiche sociali della sua comunità di appartenenza. L'Autrice identifica il protagonista di un epitaffio metrico rinvenuto a Tyana, da lei datato al IV secolo d.C., nel destinatario dell'epistola pseudogiuliana a Sarapion. Costui avrebbe esercitato a Tyana la professione di maestro e proprio quale riconoscimento per il suo insegnamento avrebbe forse ottenuto

⁹ Sulla storiografia ecclesiastica si devono ricordare, ad esempio, GIUFFRIDA 2010, 365-394; GIUFFRIDA 2011, 189-212.

¹⁰ Si può ricordare ancora Giuffrida 2016b, 65-84.

¹¹ CASSIA 2022a, 284-314.



il rango senatorio; la sua biografia documenterebbe, dunque, l'autorevolezza riconosciuta agli intellettuali e le loro possibilità di affermazione sociale e, quindi, di interferenza nella politica della loro comunità.

Come ha ben dimostrato Marilena Casella, Libanio, intellettuale e maestro come Sarapion, avrebbe inciso nella vita politica della sua città, Antiochia, nei confronti della quale nutriva un sentimento di patriottismo forte e perdurante¹². Oltre al suo impegno come retore, il suo lungo magistero, tra il 354 e il 393 a.C., gli assicurava l'autorevolezza per interferire nella politica di Antiochia ma anche il contesto per tradurre in forma concreta tale influenza. Nella sua visione, la paideia avrebbe indirizzato l'azione politica dei suoi allievi: il maestro avrebbe formato individui preparati ad assumere compiti di amministrazione nella comunità, ispirati dal senso civico maturato anche attraverso il modello dei classici. Marilena Casella mette in luce il primo strumento affidato a questo fine da Libanio ai propri studenti: la libertà di parola, strumento irrinunciabile e potente per arginare la crisi etica che attraversava la classe dirigente.

Anche Lietta De Salvo ricostruisce l'impatto dell'azione di un intellettuale nella politica della sua comunità: Agostino, vescovo di Ippona¹³. L'Autrice prende in esame una categoria documentaria specifica, le lettere *commendaticiae*. Agostino, che nel suo ruolo di vescovo scriveva per supportare individui appartenenti a ceti sociali diversi, agiva in primo luogo per assolvere il dovere di pastore sollecito nei confronti nei propri fedeli. Tuttavia, come testimonia la storia pregressa di tale pratica di 'raccomandazione', in particolare a partire da Costantino, questi interventi erano destinati a sortire un forte impatto nella comunità e ad attribuire a colui che se ne rendeva promotore un'indiscussa autorevolezza. Come ben dimostra Lietta De Salvo, Agostino poneva al servizio di tali interventi la propria competenza nella retorica, nel diritto romano, nel lessico e si proponeva di correggere i funzionari dello stato, spesso ignoranti della legge romana. Come Sarapion e Libanio, Agostino anche grazie alla propria competenza di intellettuale incideva nella realtà politica e sociale della propria comunità.

La manipolazione della memoria per fini politici è uno dei temi principali dell'attività di ricerca di Claudia Giuffrida. La riflessione dei moderni ha messo in luce come molti ed eterogenei siano gli espedienti attraverso i quali si è prodotta l'alterazione della memoria storica, nel mondo antico come in fasi cronologiche più vicine a noi¹⁴. Questo volume ne

¹² CASELLA 2022, 539-556.

¹³ DE SALVO 2022, 326-346.

¹⁴ Sul tema vd., ad esempio, GOWING 2005; GALINSKY 2014; MAWFORD, NTANOU 2021.



documenta alcuni; tra essi il ricorso a stereotipi per costruire una memoria ideologicamente connotata. Il contributo di Elisabetta Dimauro, in questa prospettiva, studia le tradizioni, diverse e contrapposte, maturate in antico sul governo, nel V secolo a.C., di Trasidèo, ultimo degli Emmenidi¹⁵. L'analisi di uno scolio di Pindaro consente di identificare due diverse tradizioni sul personaggio: la prima, di cui è espressione lo scolio, di matrice agrigentina; la seconda, confluita in Diodoro, di matrice siracusana. La lettura comparativa della biografia di Trasidèo nelle due tradizioni suggerisce come si sia esercitato sulla memoria del personaggio uno sforzo di manipolazione, fondato sulla durata del suo governo e sull'applicazione a Trasidèo dei clichés del tiranno, per contestarne l'incisività dell'azione politica e produrne la delegittimazione.

La valorizzazione di stereotipi come strumento di manipolazione della memoria storica è ben rappresentata anche nel saggio di Umberto Bultrighini¹⁶. Nella storia delle difficili relazioni intercorse tra l'imperatore Caligola e Cassio Cherea, che in seguito l'avrebbe assassinato, l'Autore individua due contesti di strumentalizzazione della memoria, funzionali a obiettivi specifici di segno opposto, ma coerenti nella ricostruzione che si intende accreditare, ed entrambi riconducibili a Seneca, poi ripreso da Flavio Giuseppe e Tacito. Seneca, contestato da Caligola come pessimo oratore, da un lato costruisce una memoria positiva a tutto tondo, e in parte artificiosa, dell'assassino Cherea, che diviene una figura-mito; dall'altro, per contrasto, demonizza Caligola, rappresentato secondo i tratti tipici del tiranno. Seneca, dunque, rimarca la derisione di cui Cherea è costantemente oggetto da parte dell'imperatore per i suoi tratti effeminati e il disprezzo che ne consegue presso i soldati, oscurando opportunamente gli incarichi di fiducia attribuitigli dall'imperatore, dimostrazione della considerazione in cui era tenuto. Tale motivazione, privata, nella lettura di Seneca giustifica l'assassinio di Caligola; risulta invece strumentalmente oscurata la ragione pubblica, ovvero la possibile imminente incriminazione di Cherea per la sua gestione finanziaria fraudolenta del fisco imperiale, causa del successivo perseguimento ad opera di Claudio.

L'applicazione strumentale di stereotipi inquina anche la memoria storiografica degli imperatori Adriano e Galerio. Beatrice Girotti individua nell'attribuzione dell'*insolentia*, la considerazione di sé, un mezzo ricorrente in questa prospettiva¹⁷. Se nell'Adriano dell'*Epitome de Caesaribus* essa è complementare all'ambizione, nonostante la capacità razionale di Adriano di

¹⁵ DIMAURO 2022, 43-61.

¹⁶ BULTRIGHINI 2022, 187-208.

¹⁷ GIROTTI 2022, 383-395.



dominare nei comportamenti la propria indole, in Galerio, invece, *l'insolentia* non è tratto del carattere, ma modo di agire. Caratteristica attribuita con volontà di delegittimazione anche a funzionari imperiali e soldati, *l'insolentia* rientra in un repertorio lessicale fruito da fonti diverse, pagane e cristiane, che partecipano di un linguaggio comune e piegano la storia a esigenze comunicative molteplici.

La manipolazione della memoria si produce anche attraverso falsificazioni di altra natura. In tale categoria si può inserire la cosiddetta Seconda Lettera di Paolo ai Tessalonicesi, nell'interpretazione di Arnaldo Marcone¹⁸. Il contributo ne analizza le relazioni con la Prima lettera di Paolo ai Tessalonicesi, individuandone differenze tali da escludere la paternità paolina della seconda, che si daterebbe tra i trenta e i sessant'anni dopo la prima. La seconda lettera intendeva rispondere alle inquietudini della comunità di Tessalonica, in particolare sul fatto che la parousia di Cristo avesse o meno avuto luogo. L'attribuzione della seconda lettera all'autore della prima, Paolo, in qualche modo ne legittimava il messaggio: la falsa interpretazione sulla paternità, dunque, altera la verità storica della lettera stessa.

Il modello e la sua ripresa strumentale è tema anche del contributo di Carmelo Crimi¹⁹. Esso indaga la rappresentazione nel *Carme De vita sua* di Gregorio di Nazianzo delle tensioni che attraversano la Chiesa a Costantinopoli nel IV secolo. Nel carme si ricorda come un giovane, simile nella descrizione poetica a un monaco, attentò alla vita di Gregorio, infermo a letto, che in seguito lo perdonò. La rappresentazione probabilmente rimandava a una vicenda reale: l'aggressione a Gregorio avvenuta nel 379 d.C. da parte di chi osteggiava a Costantinopoli il credo niceno. Nella poesia l'episodio veniva richiamato per dimostrare la mitezza e la disponibilità di Gregorio al perdono nei confronti degli avversari pentiti, in applicazione del credo professato. Tra VI e VII secolo Gregorio, Presbitero di Cesarea di Cappadocia, riprende l'episodio nella sua *Vita di Gregorio*, intervenendo però con due modifiche di contenuto: l'eliminazione di quanto faceva apparire l'attentatore come un monaco e la valorizzazione della povertà del giaciglio di Gregorio; la mutata situazione di VI secolo suggeriva di modificare aspetti anche sostanziali del messaggio elaborato nel IV secolo.

Ma la manipolazione della memoria è un'operazione realizzata anche attraverso l'iconografia, per il portato comunicativo riconosciuto nel mondo antico, oltre che alla letteratura e alla storiografia, anche a tale manifestazione artistica, fruibile da parte di un pubblico assai esteso. Le

¹⁸ MARCONE 2022, 209-221.

¹⁹ CRIMI 2022, 72-84.



ampie potenzialità informative delle *imagines* giustificano l'articolato programma comunicativo realizzato da Marco Antonio in particolare attraverso la statuaria. Giovannella Cresci Marrone ne ripercorre i momenti salienti²⁰; significativamente si sofferma in primo luogo sugli attacchi contro tali strumenti propagandistici antoniani *in rebus* – quando la statua di Antonio nel foro venne abbattuta nel 40 a.C. e quando Messalla Corvino pronunciò l'orazione polemica *Sulle statue di Antonio* – ma riflette anche sull'intervento attuato sulla memoria visiva di Antonio *post eventum* – quando le sue scelte iconografiche vennero condannate da Ottaviano e un *senatus consultum*, provvedimento ufficiale, decretò l'abbattimento delle sue statue. La cancellazione del ricordo del triumviro si configurava come strumento di inquinamento della sua memoria, a vantaggio dei suoi detrattori politici: Sesto Pompeo nel 40 a.C. e in seguito Ottaviano, anche attraverso Messalla e il provvedimento senatorio.

Del forte valore comunicativo delle statue e dell'esercizio della censura al loro indirizzo tratta il contributo di Elena Caliri²¹. Nel Catalogo delle statue contenuto nella *Oratio ad Graecos* dell'apologista cristiano Taziano prende corpo un violento attacco contro le statue delle donne greche ritenute rappresentazione di modelli deprecabili e dannosi per le donne cristiane, chiamate ad essere sagge, caste e virtuose. La critica ha a lungo discusso sulla collocazione delle statue descritte da Taziano ed evidentemente a lui note per esperienza diretta; si è ritenuto che il teatro di Pompeo oppure il tempio di Venere Genitrice potessero essere la sede; l'Autrice ritiene che si trattasse, invece, di statue dislocate in luoghi diversi di Roma nel II secolo e selezionate strumentalmente da Taziano a supporto del proprio assunto. Alla memoria visiva si riconosce quindi una valenza esemplare tale da giustificare un intervento di oscuramento che, se non determina l'abbattimento di tali rappresentazioni iconografiche, si traduce nella loro interpretazione polemica e storicamente decontestualizzata.

In una prospettiva diacronica di ampio respiro, che è tratto caratterizzante di questo libro, anche Sergio Roda riflette sull'uso distorto dell'antico²². Il suo contributo accompagna il lettore al tempo del fascismo in Italia e il tema che l'Autore tocca è particolarmente delicato, ovvero la rilettura del passato di Roma da parte di sacerdoti cattolici.

Negli studi di Claudia Giuffrida emerge a più riprese un'attenzione specifica per la prosopografia e, in alcuni casi, anche per le figure femminili. Nel volume a lei offerto il tema femminile ritorna e viene avvicinato da

²⁰ CRESCI MARRONE 2022, 124-143.

²¹ CALIRI 2022, 234-273.

²² RODA 2022, 566-594.



prospettive diverse. In primo luogo la storia delle donne rappresenta un efficace soggetto di studio per definire aspetti di metodo nella ricerca storica²³; in seconda istanza, finalmente superata la prospettiva che identifica nel 'femminile' una storia minore, la storia delle donne costituisce un tema importante per la ricostruzione di alcuni aspetti della storia romana, in riferimento a cronologie diverse²⁴.

In relazione al primo aspetto, ovvero la definizione della metodologia della ricerca, Francesca Cenerini studia le figure di Plotina e Marciana, moglie e sorella dell'imperatore Traiano²⁵. Oltre a restituire momenti importanti del profilo biografico delle due donne, il suo contributo dimostra come si debba fondare l'esegesi delle fonti sulla piena comprensione del contesto di produzione della documentazione antica. Nella memoria delle due matrone di età antonina, le fonti recepiscono esigenze in parte contrapposte, che originano rappresentazioni diverse. Da un lato la tradizione letteraria celebrativa definisce le due donne attraverso l'applicazione dei canoni del modello tradizionale, in essere fin dall'età arcaica e perpetuato in forma pressoché immutata nei secoli; dall'altro i documenti epigrafici, e in particolare quelli pertinenti alla categoria dell'*instrumentum domesticum*, restituiscono un'immagine differente, che attesta le responsabilità finanziarie di tali donne, estranee al modello canonico, e, nondimeno, ne trasmette una valutazione positiva, in particolare per le ricadute degli interventi femminili nella comunità. La consapevolezza della diversa finalità di tali categorie documentarie consente di ricostruire il profilo reale di Plotina e Marciana, ma anche di delineare l'evoluzione del modello femminile, che tra la tarda repubblica e l'età imperiale innesta in un solido corpo di virtù e comportamenti tradizionali elementi nuovi, ammessi per le rinnovate esigenze della società romana.

In merito alla seconda prospettiva, ovvero la ricostruzione della storia anche attraverso le azioni femminili, il contributo di Roberto Cristofoli propone, per la battaglia di Azio e in particolare per le scelte lì compiute da Marco Antonio, un metodo di indagine di grande interesse²⁶. La critica, come è noto, da tempo discute sulle motivazioni a fondamento della scelta del triumviro d'Oriente di combattere sul mare, e in particolare sulle sue responsabilità nell'esito del conflitto. Prendendo in esame con acribia le fonti

²³ Su questo tema vd. la riflessione teorica di GIORCELLI BERSANI 2016, 405-430.

²⁴ Sulla questione rimangono fondamentali CLUETT 1998, 67-84; CENERINI 2009; CENERINI - ROHR VIO 2016; RODRIGUEZ LÓPEZ - BRAVO BOSCH 2016; ROHR VIO 2019; ROHR VIO 2022; WEBB 2022, 151-188.

²⁵ CENERINI 2022, 222-233.

²⁶ CRISTOFOLI 2022, 156-175.



letterarie sui prodromi del combattimento e sulla battaglia - soprattutto Plutarco e Cassio Dione ma anche la tradizione liviana -, l'Autore, circoscritti ed esclusi come strumentali gli interventi di manipolazione della memoria attuati da Augusto, isola nella tradizione le notizie sul reale coinvolgimento, il punto di vista, gli interessi e le forze effettivamente a disposizione di Cleopatra. È l'adozione della prospettiva della regina che consente di ricostruire i fatti in modo attendibile. Roberto Cristofoli così mette in luce come Cleopatra sollecitò il combattimento sul mare perché avrebbe potuto partecipare alla battaglia decisiva solo con la flotta, non disponendo di truppe di terra adeguate, e non avrebbe voluto, in caso di esito positivo del conflitto, rimanere esclusa dai benefici di una vittoria a cui non avessero concorso i suoi eserciti. Antonio accondiscese allo scontro sul mare per una scelta strategica e non per una debolezza sentimentale, ovvero per non perdere l'appoggio militare di Cleopatra; non pianificò la fuga prima di combattere e la sua definitiva sconfitta fu conseguenza non del suo allontanamento dalla battaglia, bensì dell'impossibilità di portare con sé la flotta intera, con la quale avrebbe inteso rientrare in Egitto per riorganizzarsi anche grazie all'appoggio della regina e alle sue risorse.

Un tassello della Storia è ricostruito attraverso una prospettiva 'femminile' anche da Gaetano Arena²⁷. Focus del suo contributo è il *De lenonibus* emanato da Giustiniano nel 535 d.C. allo scopo di contenere il dilagante fenomeno della prostituzione a Costantinopoli colpendo molto duramente i protettori. Il contributo si interroga sul ruolo svolto dall'imperatrice Teodora nell'emanazione del provvedimento, mettendo a confronto le testimonianze, di taglio diverso, di Procopio e Giovanni Malala. In linea con l'indagine di Roberto Cristofoli sull'influenza esercitata da Cleopatra, regina ellenistica, sull'ellenizzante Antonio (almeno secondo il taglio interpretativo di Augusto) e con lo studio di Francesca Cenerini su Plotina e Matidia, entrambe personalità forti alla corte di Traiano, la ricerca di Gaetano Arena si inserisce in un filone di studi sulle figure femminili 'di potere' dalla tarda repubblica all'età imperiale, filone inteso a indagare le effettive potenzialità di ingerenza delle donne nella gestione dello stato, ma anche le modalità e le forme di tale eventuale interferenza. Nello studio di Gaetano Arena l'origine *infamis* di Teodora e il suo passato - ex danzatrice, ex concubina di un ricco governatore, ex cortigiana - e lo specifico ambito di applicazione del provvedimento giustiniano sembrano giustificare l'ipotesi di una reale coazione di imperatore e imperatrice nella circostanza, ma paiono anche configurare questo caso non come eccezione bensì come

²⁷ ARENA 2022b, 422-437.



momento della pratica di condivisione anche di alcune linee di governo che dovette caratterizzare il lungo legame tra Giustiniano e Teodora.

La consapevolezza metodologica consente, dunque, di studiare la storia delle donne romane non come aspetto aneddotico di una storia minore, ma come prezioso tassello della grande Storia. Questo è l'approccio che anche Claudia Giuffrida ha adottato in relazione alle figure femminili, in particolare in riferimento alla Tarda Antichità.

3. *Riflessioni sulle istituzioni, la memoria e l'ideologia, sulla storia urbana e sull'ambiente*

Intrinsecamente connessi ai contributi aventi come oggetto la memoria e la sua manipolazione sono i saggi occupati da riflessioni politiche e dinamiche istituzionali: anche in questi articoli continua a perseverare il tema della memoria o della scrittura e riscrittura della storia (quindi anche della creazione ex post della tradizione allo scopo di legittimare il contemporaneo) come strumento di azione politica di breve e lungo termine. Qualche volta capiterà, perciò, di citare cursoriamente, in questa sezione, contributi precedentemente menzionati. Si tratterà nelle pagine seguenti di dare conto dei contenuti di alcuni saggi, annodandoli in una trama comune.

Perfettamente coerente col tema della memoria politica è il lavoro di Antonino Pinzone, *Ritratti di schiavi famosi e commistioni idealtipiche: il caso di Euno*²⁸, che si muove tra *Quellenforschung* e individuazione di tipi e modelli politici. A partire da una epigrafe redatta e posta nel 1960 vicino alla statua di Euno, ad Enna, l'A. indaga la tradizione sullo schiavo, prendendone in considerazione il ritratto di Fozio e, in particolare, i frammenti della *Biblioteca storica* diodorea (libri XXXIV-XXXV). La poliedricità della figura di Euno, come è consegnata dalla tradizione, sarebbe il risultato di fonti multiple, alcune concentrate sulla demonizzazione del personaggio, altre sulla sua identificazione come modello di re positivo (la commistione, secondo Pinzone, potrebbe essere attribuita alla mano di Posidonio). Si potrebbe forse, per l'A., scorgere dietro il ritratto denigratorio di questo schiavo re e del suo esperimento l'avversione romana per la monarchia: questa suggestione è ricondotta alla fonte annalistica di L. Calpurnio Pisone Frugi che, prima da pretore e poi da console, combatté in Sicilia contro Euno e i suoi. Sempre per rimanere sull'individuazione delle fonti, lo studioso avanza, seppur tra qualche dubbio, l'ipotesi che dietro la morte del re per

²⁸ PINZONE 2022, 103-114.



ftiriasi, malattia a causa della quale erano deceduti anche Antioco IV Epifane ed Erode Antipa, entrambi nemici dei Giudei, possa scorgersi il ricorso da parte di Diodoro ad una monografia del siciliano Cecilio di Calacte, che aveva abbracciato il giudaismo.

Fallimenti, successi, ricerca del consenso, dinamiche istituzionali sono al centro di uno dei due contributi dedicati alla storia greca presenti nel volume; si è già parlato, qualche pagina fa, del lavoro di Elisabetta Dimauro²⁹, dedicato a Trasideo e alla tradizione storiografica relativa alla successione di Gelone. Il secondo è dedicato da Cinzia Bearzot ad Alcibiade e alla sua sorte dopo la sconfitta di Nozio³⁰: il generale, dotato di pieni poteri al suo ritorno dall'esilio ad Atene nel 407 a.C., fu posto a capo, poco dopo, della guerra nell'Egeo, durante la quale subì la sconfitta di Nozio; l'episodio, sebbene non grave di per sé (come pure osservano alcune fonti antiche) screditò Alcibiade, che non rientrò ad Atene. Sul destino di Alcibiade subito dopo Nozio sono state avanzate due ipotesi: la prima incentrata sulla consapevolezza di Alcibiade di non essere riletto, di temere quindi per la sua incolumità, e pertanto di scegliere l'esilio volontario; la seconda, invece, fondata sul presupposto che Alcibiade, essendo stato deposto dalla carica, non volle rientrare ad Atene. L'esame accurato delle fonti (Senofonte e le Elleniche di Ossirinco, Cornelio Nepote, Diodoro, Plutarco, Giustino), tra tradizione e restituzione politica, fa avanzare a Cinzia Bearzot, con occhio attento alle procedure istituzionali e al contempo anche alla psicologia della folla, l'ipotesi che la più verosimile tra le due eventualità proposte sia la seconda. Il saggio si conclude emblematicamente con una citazione di Valerio Massimo (6, 9, ext. 4), che raccoglie in sé il senso della vicenda umana e politica di Alcibiade: la mutevolezza della fortuna degli individui trova una sua incarnazione proprio nella figura del generale.

Il racconto storico come strumento di affermazione ideologica e paradigma etico è centrale nell'intenso articolo di Rosalia Marino, *Lectura politico-antropologiche nei resoconti sulle proscrizioni triumvirali*³¹. Al centro, un provvedimento epocale, l'editto del 43 a.C. sulle proscrizioni: tra violenza e diritto si consuma questa fase finale della storia di Roma repubblicana.

Nel contributo se ne rintraccia la notizia nelle elaborazioni sia della storiografia coeva, sia della storiografia successiva (Appiano e Cassio Dione), sia delle scuole di retorica che preferivano veicolare temi emotivamente trainanti e riutilizzabili come modelli. Particolare successo doveva avere in quest'ambito una vittima delle proscrizioni così illustre da diventare

²⁹ DIMAURO 2022, 43-61. Cfr. ROHR VIO, *supra*.

³⁰ BEARZOT 2022, 87-102.

³¹ MARINO 2022, 115-123.



l'*exemplum* di una posizione ideologica (nello scontro tirannide-libertà) che si esprimeva nella lotta politica³²: Cicerone. Lo snodo politico in atto e il ruolo ormai acquisito da Ottaviano nella *res publica* fanno sì che le ricostruzioni proposte tendano, ancora una volta, a scagliare dardi contro Antonio e a scagionare Ottaviano da ogni responsabilità nelle proscrizioni, adducendo a sua discolpa addirittura la giovane età.

L'impostazione del lavoro, tra antropologia e politica, consente di recuperare alcune tracce di continuità nella interpretazione delle proscrizioni e anche delle violenze di fine repubblica. È suggestivo sin dall'inizio dell'articolo il richiamo al *parricidium*, «come ingrediente privilegiato della trama tragica», recuperato a proposito dell'assassinio di Cicerone, da uno degli episodi contenuti nelle *Controversiae* di Seneca il vecchio: il *pater patriae* Cicerone muore per mano di Popil(l)io, già da lui difeso con successo proprio dall'accusa di parricidio; un accadimento che ricorda il *pater patriae* Cesare ucciso dai suoi concittadini. È interessante il recupero di una categoria e di una relazione di diritto privato alla vita pubblica, premessa delle trasformazioni a venire o, se pensiamo al resoconto di Appiano, già avvenute.

L'analisi del I libro del *Bellum civile* di Cesare è contenuta nell'articolo di Giuseppe Zecchini dal titolo *Dignitas, auctoritas e misericordia nel I libro del Bellum civile di Cesare*³³. L'autore legge il percorso cesariano nell'anno 49 a.C. seguendo tre concetti: dalla decisione del generale di varcare il Rubicone per salvaguardare la *dignitas* sua e dei suoi tribuni; al suo ricorso all'*auctoritas Italiae* come fonte di legittimazione politica della sua azione che riflette il progressivo ingresso sulla scena politica dell'Italia e delle sue città³⁴; alla *misericordia* come strumento di controllo del nemico che lo indirizza a non attaccare battaglia, mentre le truppe di Pompeo stanno soffrendo la fame e la sete e i suoi propri soldati lo incitano alla guerra. Se ne trae una fotografia del 49 a.C.: lo smottamento ormai incontrovertibile delle strutture istituzionali della *res publica* tradizionale (Cesare, da un certo momento in avanti, non si rivolge più al senato, ma conduce le trattative con Pompeo) e l'affermazione di nuovi soggetti politici e di nuovi valori suggeriscono il declino della *res publica* tradizionale. L'anno dopo a Farsalo ne sarebbe stata sancita la fine.

Memoria, politica e ideologia sono oggetto di interesse anche per l'età tardoantica. È Magnenzio, l'usurpatore che restò in sella per più tempo (350-353 d.C.) e che controllò un'estensione di territorio ampia, corrispondente

³² Così in altri casi, cfr. TRAVERSA 2021, 53.

³³ ZECCHINI 2022, 144-155.

³⁴ Sul valore di *auctoritas Italiae* si veda PANI 1999, 235-243.



alla gran parte dell'Occidente, ad essere al centro della riflessione di Valerio Neri³⁵. Punto di partenza è la definizione dell'imperatore/usurpatore da parte di Libanio quale "custode delle leggi" (*Or.* 18, 33). Si tratta di una rappresentazione di chiara matrice filosofica (Platone, Aristotele) e di lunga tradizione e uso storico (tra i casi in cui ricorre, si pensi al discorso attribuito ad Augusto, nel 27 a.C. da Cassio Dione 53, 10, 1). Lo studio su Magnenzio apre uno squarcio su Giuliano che sull'usurpatore si esprime sia negativamente nel Panegirico per Costanzo II, al quale riconosce il ruolo di difensore delle leggi contro l'usurpatore, sia nei *Caesares*, in cui il giudizio su Magnenzio si ammorbidisce. Le ragioni di questo mutamento di opinione sono colte in una progressiva conoscenza di Magnenzio e dei suoi atti politici da parte dell'imperatore Giuliano, una volta giunto in Gallia e acquisiti dalla sua parte, per svolgere incarichi, uomini che erano stati legati a Magnenzio. La prossimità tra i due è scorta da Valerio Neri nel riconoscimento di una medesima attitudine nei confronti del potere imperiale: Magnenzio sembra refrattario ad alcuni simboli del potere come il diadema e il titolo di *dominus*, e lascia intravedere un comportamento, proprio di Giuliano, improntato sulla *civilitas*. L'azione dei due sembra inoltre percorsa da un medesimo atteggiamento di dissenso nei confronti di Costantino e della sua dinastia. L'autore conclude che Giuliano, nei *Caesares*, riconosce alcune delle buone attitudini dell'usurpatore, ma reputa che esse non siano sostenute da una solida formazione culturale e religiosa.

Il tema del potere imperiale si ritrova nelle forme della strategia militare e della politica estera in un imperatore di VI secolo (578-582), Tiberio II, messo in ombra dalle figure degli imperatori Giustino II e Maurizio ai quali le fonti dedicano uno spazio molto più ampio. È oggetto di studio, nell'articolo di Ariel Lewin, *La strategia di Tiberio II contro la Persia e la spedizione del jafnide al-Mundhir ad al-Hira*³⁶, il ruolo che l'imperatore assunse nei rapporti di politica estera. Il regno di Giustino II, infatti, si era concluso con «la perdita di Dara, il passaggio di Himyar e di gran parte della penisola arabica sotto il potere sasanide e infine il danneggiamento di gran parte della Siria romana», a causa di un'erronea gestione della politica delle alleanze che aveva creato scontento tra i presunti alleati dei Romani (tra gli altri i Turchi). Per Lewin fu il recupero della città di *Dara* «orgoglio del sistema militare romano in Mesopotamia» l'obiettivo principale della politica di Tiberio II; in questo egli si cimentò anche tramite il riannodo dell'alleanza con i jafnidi e uno strenuo impegno militare fino alla morte.

³⁵ NERI 2022, 274-382.

³⁶ LEWIN 2022, 438-456.



Si riferisce all'area extra-italica e alle strategie di espressione di potere e di controllo da parte di Roma il ricco contributo realizzato da Stephen Mitchell, *The Enemy Within. On the front line in Isauria from the I to the III century AD*³⁷; l'Autore si concentra sulla subprovincia di Isauria (la parte più occidentale della provincia nota come Tre Eparchie) e sul sistema stradale romano che si sviluppava dal lato nord del Monte Tauro e univa l'Asia Minore occidentale con la Cappadocia e la Siria. L'Autore, ricorrendo alle fonti disponibili, in particolar modo letterarie (Sallustio e Strabone), epigrafiche e archeologiche (purtroppo sporadiche), ricostruisce la storia del territorio, a partire dalla conquista romana da parte di Servilio, poi insignito del *nomen* onorifico Isaurico, nel 70 a.C. fino al IV secolo d.C. inoltrato. Dopo la sconfitta delle ultime resistenze isauriche in età augustea, un nodo legato al popolamento del territorio è segnalato dai ritrovamenti epigrafici di soldati romani a Losta: il segno che i Romani, in età augustea, domate le ultime ribellioni continuarono a presidiare militarmente il territorio e le strade.

Il volume, come annunciato già nella Introduzione, propone pur nella sua unità nuclei tematici diversi, talvolta individuabili tramite l'accorpamento nelle sezioni predisposte dai curatori, talora desumibili dal lettore stesso coinvolto nello sviluppo della trattazione. La *Storia urbana* costituisce, di per sé, una parte, la terza, del volume. Trovano posto al suo interno due articoli dedicati all'Italia romana. Gabriella Poma è autrice del contributo dal titolo *Una comunità umbra nell'Appennino tosco-romagnolo: Mevaniola, municipio romano*³⁸. L' A. si concentra sulla storia degli Umbri a partire dall'età preromana, inquadrandone il profilo identitario e la morfologia e organizzazione delle presenze in area appenninica, in particolare nelle valli del Bidente e del Savio; per la descrizione di questo complesso quadro si avvale accuratamente di ogni tipologia di fonte a disposizione. Un posto a sé in questa trattazione occupa la storia di *Mevaniola*, istituito *municipium* romano tra l'89 e l'82 a.C., forse dopo un passato di città federata³⁹. La storia del centro nelle sue forme istituzionali e sociali è seguita, sempre sul filo della documentazione, fino alla fine del V d.C., e si conclude con la memoria di un eremita, Sant'Ellero, che si ritira su un colle, dove fonda un'abbazia e incontra l'imperatore Teodorico.

Restando sul tema dell'Italia romana, Marcella Chelotti è autrice di un contributo che prende in esame, in particolar modo, due iscrizioni provenienti da *Luceria* (*Una nota in margine a due iscrizioni di Lucera* (Regio

³⁷ MITCHELL 2022, pp. 253-273

³⁸ POMA 2022, 473-501.

³⁹ Cfr. LETTA 1989, 227-233.



secunda, Apulia et Calabria): CIL IX 806 non perii; AE 1983, 248: Atrella?)⁴⁰, benché l'attenzione sia estesa per confronto anche ad altre iscrizioni; il primo documento a lungo irreperibile, come si desume dal titolo del contributo, è stato ora individuato murato sottosopra nel palazzo comunale (Palazzo Mozzagrugno a Lucera): ricorda un *L. Vibennius Licinus, Ilvir a Siponto e IIIvir a Luceria*; a proposito del secondo, invece, la studiosa risolve la lettura precedente di un *nomen* mai attestato avanti, *Atrella*, e restituisce tramite lettura autoptica il sostantivo *quaerella* coerente con l'iscrizione di un marito che ricorda la propria moglie e il loro matrimonio senza contrasti (ossia *sine quaerella*).

La città è al centro di un ulteriore e ricco articolo di Orazio Licandro, *Mutui delle civitates tra ius privatum e ius publicum. Finanza cittadina tra autonomia locale e controllo centrale dagli Antonini ai Severi (a proposito di Papirius Iustus 2 de constitutionibus, Dig. 2, 14, 37)*⁴¹, che pone in evidenza la politica a favore delle autonomie locali perseguita dalla seconda metà del II secolo d.C., nell'ottica del rafforzamento dell'interesse collettivo su quello individuale. Occasione dell'articolo è lo studio di un frammento tratto dai *libri de constitutionibus* di Papirio Giusto, in cui ricorre un provvedimento di Marco Aurelio e Lucio Vero sulle finanze locali, verosimilmente indirizzato alla città e al governatore. Si tratta di un caso di restituzione di denaro pubblico prestato da una città a privati cittadini di Filippi: gli imperatori interverranno a revocare la remissione del debito stabilita dal *curator rei publicae* (secondo l'interpretazione di Licandro). Il lavoro propone una riflessione su un caso particolare, ma si apre ad una considerazione generale sulle finanze cittadine e la loro gestione, anche in relazione alle competenze e responsabilità del *curator rei publicae*, del governatore provinciale e del principe, ovviamente disposti su tre distinti e progressivamente ascendenti livelli di autorità. Sono suggestivi, nel contributo, i richiami alla natura del comportamento che doveva essere proprio del governatore, la diligenza e la moderazione⁴². L'argomento qui affrontato dall'A. ben dialoga con i richiami diffusi nel volume proprio all'autonomia cittadina, alle sue risorse e alla sua gestione. Un tema, quest'ultimo, che si incontra nel già citato articolo su Libanio e Antiochia di Marilena Casella, in cui è anche messa a fuoco la polemica espressa dal retore nei riguardi del ceto dirigente della sua città⁴³, con toni che richiamano un certo moralismo proprio di alcune pagine di

⁴⁰ CHELOTTI 2022, 502-512.

⁴¹ LICANDRO 2022, pp. 513-538.

⁴² Su questo tema, si veda anche MAROTTA 2018, 103-126.

⁴³ Cfr. *supra*, RHOR VIO.



autori di I a.C. (vedi ad esempio il Varrone del *de vita populi Romani*)⁴⁴. Va segnalato, infine, che nel saggio sono contenute notazioni anche sul lessico giuridico (si vedano le osservazioni sul verbo *rescribere* e il sostantivo *constitutio*).

Squarci e momenti di vita cittadina ritornano in verità in molti luoghi del volume; al centro dell'articolo di Lucietta Di Paola, *I principales ordinis decurionum nella Tarda Antichità: poteri e privilegi, sanzioni pecuniarie e repressioni penali*⁴⁵, sono i *principales*, l'élite cittadina che occupava un posto di preminenza nella curia delle città occidentali e orientali dell'impero. Il loro profilo è sistematicamente tracciato in questo contributo con il ricorso alla documentazione letteraria, epigrafica e giuridica. Impegnati in compiti di rilievo e delicati, quali la riscossione delle imposte e la redazione degli albi municipali (in cui erano catalogati gli *obnoxii ai munera* della città), essi sono destinatari di privilegi (ad esempio i titoli onorifici o l'immunità dalle *iniuriae*), ma anche, nel caso di impropria gestione dei loro compiti, passibili di punizioni che dalle sanzioni pecuniarie potevano giungere fino alla condanna a morte. I *principales* si inseriscono perfettamente all'interno anche di quel clima di inasprimento delle pene ai giudici, appunto accusati di aver agito sulla spinta della *gratia*, ossia per favoritismo. Una meravigliosa attestazione epigrafica di età costantiniana a questo riguardo è stata restituita proprio dalla Sicilia⁴⁶.

Un numero congruo di saggi contenuto nel volume si colloca all'interno di un filone di studi che sollecita più che mai la sensibilità contemporanea destinato al rapporto uomo / ambiente (i cosiddetti *environmental studies*) e trova proprio a Catania un fertile terreno di ricerca⁴⁷. Le condizioni di vita dei cittadini nell'ottica di un buon approccio all'ambiente naturale circostante e alle sue risorse (quel che oggi potremmo definire un approccio sostenibile) è il tema proposto da Ida Gilda Mastroianni nel suo saggio dedicato alle *Variae* di Cassiodoro: ambiente e natura sono al centro del suo contributo *Risorse naturali e concezione dell'ambiente nelle Variae*

⁴⁴ Cfr. TODISCO 2018-2019, 121-136.

⁴⁵ DI PAOLA 2022, 347-382.

⁴⁶ Cfr. TODISCO 2019, 539-564.

⁴⁷ La bibliografia sui temi dell'ambiente a Roma antica è divenuta progressivamente ricca e certamente non se ne può dare conto in questa sede (vd. TRAVERSA 2022, 273, e bibliografia, 290-294) Si citano di seguito solo alcuni contributi recenti a riguardo, senza alcuna ambizione di esaustività. Sul tema dell'ambiente nel mondo antico si vedano da ultimi FIORENTINI 2022; inoltre, i lavori raccolti in CARDULLO – ARENA – DAHER 2022 e CALIÒ – LEPORE – RAIMONDI – TODARO 2022. Tra i contributi legati alla ricerca scientifica svolta nell'Università di Catania si ricordano e.g. ARENA 2021, 107-132; ARENA 2022c, 75-95; ARENA 2022d, 1-14; CASSIA 2022c.



di Cassiodoro⁴⁸. In questo saggio che sfata, sin dal suo esordio, l'aspettativa di poter ricostruire una sensibilità ambientale antica tout-court, è bensì valorizzato l'atteggiamento verso le "risorse naturali durante il regno ostrogoto"; a tal fine, è presa in esame la comunicazione epistolare di un funzionario, Cassiodoro, con il suo imperatore, Teoderico. Emerge nitidamente l'idea di "bene comune", in primis identificato nell'acqua, il cui uso doveva essere tutelato e garantito anche nella prospettiva della necessità di assicurarne la fruizione ai posteri (*var.* 2.39.9). È significativo che la materia non rimane affidata alla speculazione, ma si fa norma proprio in virtù di alcuni provvedimenti imperiali del *purpuratus philosophus*: i privati non dovevano appropriarsi dell'acqua pubblica per far funzionare i mulini o irrigare i campi, si legge, ad esempio, in una lettera al Senato del 510/511. Una buona manutenzione del bene era, inoltre, da perseguirsi non solo per finalità edonistico-ricreative legate alla fruizione di strutture termali e di piscine, ma anche per la salubrità dei cittadini che adoperavano l'acqua a scopi igienici e alimentari⁴⁹. Ugualmente da rilevare sono le politiche volte allo smaltimento dei rifiuti, dunque alla gestione dei sistemi fognari, secondo una linea già in atto in età altoimperiale. Tra le altre innumerevoli suggestioni che l'articolo offre (sulla *pollutio*, ad esempio, o sull'utilizzo delle risorse naturali) mi soffermerò sulla tutela di luoghi e paesaggi aggrediti da una frequentazione sostenuta. È ricordato a riguardo un provvedimento relativo ad una festa rurale nella lucana *Consilina*, gremita di visitatori, per cui occorre garantire una certa sicurezza a causa di illeciti che potevano verificarsi a discapito della tranquillità del luogo⁵⁰. Infine, si apprende nello sviluppo dell'articolo che per il rapporto stesso con la natura e le sue intemperanze, non sempre gestibili o comprensibili dall'uomo, era richiesta una certa razionalità, attraverso l'esercizio della previdenza e della lungimiranza nella politica e nell'amministrazione.

Il tema della buona salute degli individui è al centro di tre contributi, uno di Alfredo Buonopane, l'altro di Maria Rosaria Petringa e un terzo, sebbene meno direttamente, di Carmelina Urso. I medici e la medicina sono oggetto dell'articolo di Alfredo Buonopane, *Un nuovo medico da Iulia Concordia (Italia, Regio X) e la pratica della coppettazione nella medicina romana*. Sulla base della nuova autopsia di una stele iconica iscritta, rinvenuta in reimpiego a *Concordia Sagittaria* e datata tra il I a.C. e il I d.C.⁵¹, ritorna all'attenzione il caso di un medico che raggiunse un significativo successo ed

⁴⁸ MASTROROSA 2022, 396-421

⁴⁹ Cfr. PANI 2010, 80.

⁵⁰ Una sorta di soluzione a quei fenomeni che oggi definiamo di *over tourism*.

⁵¹ BUONOPANE 2022, 176-186.



una distinta posizione sociale, stante la toga di cui è vestito nella sua raffigurazione; in particolare, è stata segnalata nella decorazione la prima restituzione iconografica di uno strumento a forma di cupola, in metallo o in vetro, utilizzato per i salassi, che richiama appunto la pratica della coppettazione.

Medicina e malattie sono al centro, come preannunciato, anche del lavoro di Maria Rosaria Petringa, *Malattie e metafore mediche negli autori cristiani antichi*⁵², in cui è proposto, attraverso una campionatura di casi, l'uso del linguaggio della medicina da parte della letteratura patristica, sia nel lessico della spiritualità, sia in contesti legati alla vita quotidiana. La conoscenza della tradizione medica da parte dei padri della chiesa, riaffermata con vigore in questo contributo, conduce al recupero del sapere scientifico e medico grecoromano e al suo riutilizzo in un ambito concettuale che si lega al rapporto tra *salus animae e sanitas corporis* a cui fanno invece da contraltare il corpo e *l'infirmitas* cioè la malattia del peccato. In questa prospettiva si inquadra altresì anche il rapporto tra idolatria e follia, con la proposta di cure coattive di ausilio per sanare quest'ultima patologia. Per Firmico Materno, retore siciliano, vissuto al tempo di Costante e Costanzo II, si tratterebbe di ricorrere a terapie coattive; agli stessi imperatori è da lui richiesto di intervenire a riguardo attraverso provvedimenti severissimi.

Il contributo di Carmelina Urso, *L'acqua principium e signum di vita nel Medioevo*⁵³, recupera il valore esistenziale e simbolico dell'acqua, elemento di purificazione e nuova vita (con connessione al battesimo) e salutare per il corpo come dimostra la cultura termale del Medioevo.

A conclusione della rassegna di studi inclusi in questo volume, vanno ricordati due articoli entrambi collocati nella parte prima dello stesso, *Storia, filologia e archeologia*, che, pur affrontando temi distanti da quelli finora illustrati, ne condividono l'approccio e l'impostazione metodologica: il primo relativo alla *magadis* di Paolo Biagio Cipolla, il secondo all'esegesi dei versi 372-373 dei *Pharsalia* di Lucano di Vincenzo Ortoleva.

L'articolo di Paolo Biagio Cipolla, *Magadis, ilare strumento misconosciuto dai filologi*, è dedicato appunto alla *magadis* che trova ampio spazio nel libro XIV dei *Deipnosofisti*⁵⁴. L'oggetto individuato da questo sostantivo è dibattuto tra gli autori antichi, continua a porre problemi agli studiosi moderni che, riguardo alla sua interpretazione, si dividono tra l'ipotesi che si tratti di uno strumento musicale e quella che si tratti di un modo di suonare, ossia il ripetere la melodia un'ottava sopra. L'autore

⁵² PETRINGA 2022, 315-325.

⁵³ URSO 2022, 457-470

⁵⁴ CIPOLLA 2022, 3-42.



propone nelle pagine di questo contributo un'analisi accurata a partire da un passo di Ateneo (14.634b), ma attraversando con penetrante acume tutte le altre fonti che recano notizia della *magadis*, per giungere alla conclusione che essa fosse uno strumento musicale, senza escludere che potesse trattarsi di uno strumento suonato al contempo con due mani.

Un andamento assimilabile, per acribia filologica, a quello dell'articolo del quale si è appena detto si riscontra in quello di Vincenzo Ortoleva, *I Parti non combattono di notte (ancora a proposito di Lucan. 8, 372-373)*⁵⁵. Lo studio muove dai versi 359 - 439 del libro VIII dei *Pharsalia* di Lucano, contenenti il discorso di Lentulo contro i Parti volto a convincere Pompeo a non chiedere il loro aiuto dopo la sconfitta di Farsalo. I versi 372-373 contengono un riferimento alla difficoltà dei Parti a combattere *per opacas tenebras*. Una accurata ricerca extra-testuale compiuta dall'autore attraverso le fonti antiche e i commenti sgombra il campo dall'ipotesi che possa trattarsi di un riferimento a contesti boschivi e pericolosamente ombrosi; inoltre, è recuperata una risalente ipotesi che trova conferma nelle fonti, secondo la quale il verso allude alla riluttanza dei Parti a combattere di notte, sia per la loro difficoltà a strutturarsi militarmente, in quanto non avvezzi per tradizione a combattere senza luce, sia per ragioni connesse allo zoroastrismo.

4. Note conclusive

Res et verba è, come si è potuto acquisire attraverso questa veloce rassegna dei contributi che lo compongono, una raccolta di saggi densi di fonti, di discussioni condotte con onestà e solidità di metodo (come garantisce l'esperienza scientifica degli Autori che vi hanno preso parte). Si tratta di contributi di vario argomento, ma affabili nell'impostazione e nell'approccio; pur trattandosi infatti di un volume in cui convergono saggi complessi, esso accoglie benevolmente il lettore nello scorrere delle sue pagine. La lettura è piacevole, suggestiva, attraente.

La *poikilia* che lo caratterizza, per temi, cronologie, metodi, com'è evidente, solo a scorrerne l'indice, non sottrae pertanto leggibilità o interesse e il volume si presenta come ampia e coerente miscellanea di saggi – per adoperare la definizione che ne dà Margherita Cassia nella Postfazione – percorso da una sua unitarietà.

⁵⁵ ORTOLEVA 2022, 62-71.



Essa va rintracciata nel corpo a corpo tra studioso e fonti che connota ogni singolo contributo: che si tratti della individuazione della *magadis* (Paolo Biagio Cipolla) o di interpretare i vv. 372-373 dell'ottavo libro dei *Pharsalia* di Lucano (Vincenzo Ortoleva), di ricostruire la tipizzazione del ritratto dello schiavo Euno (Antonino Pinzone), o di discutere il catalogo delle statue di Taziano (Elena Caliri) o di trattare del circolo di Tyana (solo per citare, a puro scopo esemplificativo, alcuni dei saggi, ma sono tutti ad essere allineati in questa prospettiva). Gli studiosi che partecipano a questa raccolta di scritti in onore di Claudia Giuffrida restano fedeli ad un presupposto che è peraltro identificativo degli studi di Antichità in Italia, ossia affermare la centralità della fonte⁵⁶.

La documentazione è, come si desume anche dai brevi resoconti dei saggi, proposti nelle pagine precedenti, minuziosamente scandagliata e sottoposta, a seconda della sua tipologia, ad una accurata e approfondita analisi. Si pensi all'applicazione dei metodi della *Quellenforschung* quando si tratti di fonti letterarie; così, ad esempio, l'articolo su Trasideo (Elisabetta Dimauro), o su Alcibiade dopo Nozio (Cinzia Bearzot), o su malattie e metafore mediche negli autori cristiani (Maria Rosaria Petringa). L'interesse per le fonti è un'attitudine intellettuale costante nella produzione scientifica della onorata (si pensi al suo Vegezio, *de re militari*)⁵⁷. Le fonti che popolano il volume sono, in verità, di tipologia diversa (letterarie, epigrafiche, giuridiche), come sono diversi gli strumenti, i temi e i saperi che si incrociano e le considerazioni che se ne traggono. È altresì variegato il parterre degli approcci che evidentemente riflette la diversa vocazione scientifica dei dedicanti e gli strumenti epistemologici relativi: gli studi, infatti, spaziano dalla storia greca e romana, alla storia bizantina, alla storia medievale e alla contemporanea, alla storia della filosofia, alla letteratura greca, alla letteratura cristiana e alla storia del cristianesimo, alla filologia classica, al diritto romano.

È evidente dalla sintesi dei saggi che è stata proposta che i temi oggetto di studio si distribuiscono su una lunga fascia temporale che corre, a ben guardare, dal V secolo a.C. a tempi recenti; si pensi, a proposito, ai contributi che esplicitamente intersecano antico e contemporaneo attraverso la lettura dell'antico da parte moderna: quello di Teresa Sardella, *Il tramonto dell'Antichità di Ulrich von Wilamovitz-Moellendorff. Osservazioni sulla tarda Antichità*⁵⁸ che rivede criticamente l'interpretazione avanzata dalla storiografia moderna sul pensiero di Ulrich von Wilamovitz-Moellendorff,

⁵⁶ Cfr. TODISCO 2021, 112-113.

⁵⁷ Cfr. GIUFFRIDA 1997 e GIUFFRIDA 2000.

⁵⁸ SARDELLA 2022, 559-565.



quello di Giovanna R. Giardina, *Qualche considerazione su Rodolfo Mondolfo storico del pensiero antico*⁵⁹, in cui, a partire dal volume *L'infinito nel pensiero dei Greci* (1934 e poi 1956) di Rodolfo Mondolfo, è percorso il pensiero dello studioso individuando l'esistenza del suo amore per il mondo antico come costante in tutto il suo sviluppo scientifico-intellettuale, o quello di Sergio Roda, già citato, sui rapporti tra cattolici e fascismo⁶⁰. Il cortocircuito tra antico-moderno si propone come nota irrinunciabile di questo volume; questa prospettiva entra nello spirito di quest'opera già attraverso le sue pagine iniziali, persino antecedenti alla premessa⁶¹, dedicate a Claudia Giuffrida dal Direttore del suo Dipartimento, Marina Paino. La studiosa evoca questo circolo virtuoso e il processo di contaminazioni attive tra saperi e prospettive citando un indimenticabile passaggio delle *Conversazioni in Sicilia* di Elio Vittorini che ci piace riportare in sede di conclusione. La scena coinvolge Silvestro che, in visita alla madre, evoca con lei la perdita del fratello durante le guerre mussoliniane e, per risollevarla, richiama un antico ricordo dei saperi scolastici.

Io: – ... Non ricordi nulla della storia romana?

Lei: – Ricordo quello che disse Cornelia madre dei Gracchi.

Io: – Oh bene! Che disse Cornelia?

Lei: – Disse che i suoi gioielli erano i suoi figli.

Io: – Lo vedi? Cornelia era fiera dei figli suoi.

Ora mia madre sorrise. – Che sciocco! – esclamò. – Ma i figli di Cornelia non erano morti.

– Già! – dissi io. – Non erano ancora morti. Ma per cosa credi che Cornelia fosse fiera di loro?

– Per cosa? – osservò mia madre.

E io dissi: – Perché li sapeva pronti a morire... Cornelia era una madre romana. Mia madre si strinse nelle spalle, di nuovo interdetta, e sempre mi guardava con diffidenza.

Il dialogo si riapre nelle pagine finali del romanzo.

– A proposito, tu mi hai imbrogliato con quella Cornelia, – mi disse. – Non fu sul campo che morirono i suoi Gracchi.

– Non fu sul campo? – io esclamai, sempre sottovoce.

– No, – continuò mia madre. – L'ho visto nei vostri libri di ragazzi, quando sei stato fuori.

⁵⁹ GIARDINA 2022, 595-606.

⁶⁰ RODA 2022, 566-594.

⁶¹ PAINO 2022, XI-XII.



– Bene, – dissi io. E la baciai su una tempia.

* * *

L'unitarietà più volte menzionata come caratteristica del volume dipende certamente anche dalla disposizione dei saggi. Per tornare alla struttura, essi non seguono l'ordine cronologico (che comunque avrebbe suggerito una disposizione forzata), né disciplinare, ma sono composti in quattro percorsi di lettura "tematica" (all'interno dei quali si individua un ordine cronologico): *Storia, filologia e archeologia*; *Storia politico-militare, socio-culturale e religiosa*; *Storia urbana*; *Storia della Storiografia, Filosofia politica e didattica della storia*; la premessa e la postfazione incorniciano il libro in un itinerario compiuto. Si tratta di quattro percorsi che guidano il lettore nel suo primo viaggio attraverso il libro. I saggi si prestano poi, però, ad essere organizzati in una molteplicità di linee di lettura e di interpretazione a seconda delle domande e degli interessi di chi entra in contatto con loro e suggeriscono numerose linee di approfondimento, dalla politica all'ambiente all'amministrazione alla cultura alla società al potere.

La ricostruzione di alcuni dei loro contenuti, certo parziale, che si è tentato di fornire in questo contributo, rende solo in parte la serrata tessitura che percorre il volume. Un dono in *antidoron* a Claudia Giuffrida che, con la sua attività scientifica, ha dato linfa e suggestioni alla ricerca soprattutto nell'ambito della storia romana e che tanto altro continuerà a dare.

Francesca Rohr Vio
Università Ca' Foscari
Dipartimento di studi Umanistici
Dorsoduro 3484/D, 30123 Venezia
rohr@unive.it

Elisabetta Todisco
Università di Bari Aldo Moro
Dipartimento Ricerca e Innovazione Umanistica
Piazza Umberto I, 1 Bari
elisabetta.todisco@uniba.it
on line dal 15.12.2023

*Bibliografia*

ARENA 2021

G. Arena, *Acque reflue e rischio ambientale: inquinamento fluviale nella Roma imperiale*, «Erga Logoi» 9, 2021, 107-132.

ARENA 2022a

G. Arena, *Profilo accademico e produzione scientifica di Claudia Giuffrida*, in M. Cassia - G. Arena (a cura di), *Res et verba. Scritti in onore di Claudia Giuffrida*, Milano 2022, XVI-XXVI.

ARENA 2022b

G. Arena, *Expelling the pimps and sheltering the harlots: Justinian and Theodora against prostitution*, in M. Cassia - G. Arena (a cura di), *Res et verba. Scritti in onore di Claudia Giuffrida*, Milano 2022, 422-437.

ARENA 2022c

G. Arena, *Un "fiume di fogna": il Tevere, Giovenale e la piscatrix Aurelia*, «Thiasos» 11, 2022, 75-95.

ARENA 2022d

G. Arena, *Ecologia e climatologia: modernità della Tarda Antichità*, «Koinonia» 46, 2022, 1-14.

BEARZOT 2022

C. Bearzot, *Alcibiade dopo Nozio: deposizione o mancata rielezione?*, in M. Cassia - G. Arena (a cura di), *Res et verba. Scritti in onore di Claudia Giuffrida*, Milano 2022, 87-102.

BULTRIGHINI 2022

U. Bultrighini, *Cherea esattore*, in M. Cassia - G. Arena (a cura di), *Res et verba. Scritti in onore di Claudia Giuffrida*, Milano 2022, 187-208.

BUONOPANE 2022

A. Buonopane, *Un nuovo medico da Iulia Concordia (Italia, Regio X) e la pratica della coppettazione nella medicina romana*, in M. Cassia - G. Arena (a cura di), *Res et verba. Scritti in onore di Claudia Giuffrida*, Milano 2022, 176-186.

CALIRI 2022

E. Caliri, *Comunicazione visiva e memoria selettiva: il complesso pompeiano del Campo Marzio e il 'catalogo delle statue' di Taziano*, in M. Cassia - G. Arena (a cura di), *Res et verba. Scritti in onore di Claudia Giuffrida*, Milano 2022, 234-252.

CALIÒ – LEPORE – RAIMONDI – TODARO 2022

L.M. Calìo – G. Lepore – G. Raimondi – S.V. Todaro (a cura di), *Limnai. Archeologia delle paludi e delle acque interne*, Roma 2022.

CARDULLO – ARENA – DAHER 2022

R.L. Cardullo – G.M. Arena – L.M. Daher (a cura di), *Cura di sé, cura del mondo. L'impatto della crisi ambientale sul fisico (sôma) e sul morale (psychê) dell'uomo*, *Atti della Giornata di Studi, Catania 30 giugno-1 luglio 2021*, Milano 2022.

CASELLA 2022

M. Casella, *Libanio e Antiochia. La dedizione di un intellettuale alla sua città*, in M. Cassia - G. Arena (a cura di), *Res et verba. Scritti in onore di Claudia Giuffrida*, Milano 2022, 539-556.

CASSIA 2022a

M. Cassia, *Cultura e politica a Tyana: osservazioni in margine all'epistola pseudogiuliana a Sarapione*, in M. Cassia - G. Arena (a cura di), *Res et verba. Scritti in onore di Claudia Giuffrida*, Milano 2022, 284-314.

CASSIA 2022b

M. Cassia, *Res et verba: riflessioni su storia e storiografia*, in M. Cassia - G. Arena (a cura di), *Res et verba. Scritti in onore di Claudia Giuffrida*, Milano 2022, 609-612.



CASSIA 2022c

M. Cassia (a cura di), *Uomo e ambiente nell'antichità. Testi e contesti fra gestione delle risorse e sfruttamento del territorio*, Roma 2022.

CENERINI 2009

F. Cenerini, *La donna romana. Modelli e realtà*, Bologna 2009.

CENERINI 2022

F. Cenerini, *Plotina e Ulpia Marciana: modelli e prassi*, in M. Cassia - G. Arena (a cura di), *Res et verba. Scritti in onore di Claudia Giuffrida*, Milano 2022, 222-233.

CENERINI – ROHR VIO 2016

F. Cenerini - F. Rohr Vio (a cura di), *Matronae in domo et in re publica agentes. Spazi e occasioni dell'azione femminile nel mondo romano tra tarda repubblica e primo impero*, Trieste 2016, 51-64.

CHELOTTI 2022

M. Chelotti, *Una nota in margine a due iscrizioni di Lucera (Regio secunda, Apulia et Calabria): CIL IX 806 non perit; AE 1983, 248: Atrella?*, in M. Cassia - G. Arena (a cura di), *Res et verba. Scritti in onore di Claudia Giuffrida*, Milano 2022, 502-512.

CIPOLLA 2022

B. Cipolla, *Magadis, ilare strumento misconosciuto dai filologi*, in M. Cassia - G. Arena (a cura di), *Res et verba. Scritti in onore di Claudia Giuffrida*, Milano 2022, 3-42.

CLUETT 1998

R.G. Cluett, *Roman Women and Triumviral Politics, 43-37 B.C.*, «EMC» 17 (1998), 67-84.

CRESCI MARRONE 2022

G. Cresci Marrone, *Guerra di statue in età triumvirale*, in M. Cassia - G. Arena (a cura di), *Res et verba. Scritti in onore di Claudia Giuffrida*, Milano 2022, 124-143.

CRIMI 2022

C. Crimi, *Nazianzenica XXVI. Gregorio e l'attentatore pentito (carm. II, 1, 11, 1441 ss.)*, in M. Cassia - G. Arena (a cura di), *Res et verba. Scritti in onore di Claudia Giuffrida*, Milano 2022, 72-184.

CRISTOFOLI 2022

R. Cristofoli, *Prima di Azio. Marco Antonio e la scelta della battaglia navale*, in M. Cassia - G. Arena (a cura di), *Res et verba. Scritti in onore di Claudia Giuffrida*, Milano 2022, 156-175.

DE SALVO 2022

L. De Salvo, *Agostino e le lettere commendaticiae*, in M. Cassia - G. Arena (a cura di), *Res et verba. Scritti in onore di Claudia Giuffrida*, Milano 2022, 326-346.

DIMAURO 2022

E. Dimauro, *Trasideo, l'Emmenide sommerso*, in M. Cassia - G. Arena (a cura di), *Res et verba. Scritti in onore di Claudia Giuffrida*, Milano 2022, 43-61.

DI PAOLA 2022

L. Di Paola, *I principales ordinis decurionum nella Tarda Antichità: poteri e privilegi, sanzioni pecuniarie e repressioni penali*, in M. Cassia - G. Arena (a cura di), *Res et verba. Scritti in onore di Claudia Giuffrida*, Milano 2022, 347-382.

GALINSKY 2014

K. Galinsky (a cura di), *Memoria Romana. Memory in Rome and Rome in Memory*, Ann Arbor 2014.

GIARDINA 2022

G.R. Giardina, *Qualche considerazione su Rodolfo Mondolfo storico del pensiero antico*, in M. Cassia - G. Arena (a cura di), *Res et verba. Scritti in onore di Claudia Giuffrida*, Milano 2022, 595-606.



GIORCELLI BERSANI 2016

S. Giorcelli Bersani, *Donne romane: storie "di genere" vere, possibili, improbabili*, in F. Cenerini – I.G. Mastroianni (a cura di), *Donne, istituzioni e società fra tardo antico e alto medioevo*, Lecce – Rovato 2016, 405-430.

GIROTTI 2022

B. Girotti, *Consapevolezza e inconsapevolezza dei limiti delle proprie azioni: l'insolentia nella storiografia tardoantica*, in M. Cassia - G. Arena (a cura di), *Res et verba. Scritti in onore di Claudia Giuffrida*, Milano 2022, 383-395.

GIUFFRIDA 1997

C. Giuffrida, *Flavio Vegezio Renato. Compendio delle istituzioni militari. Introduzione e traduzione*, Catania 1997.

GIUFFRIDA 2000

C. Giuffrida, *Flavio Vegezio Renato. Compendio delle istituzioni militari. Commento storico. Libro Primo*, Catania 2000.

GIUFFRIDA 2008

C. Giuffrida, *Alla corte dell'imperatore. Autorità civili, militari ed ecclesiastiche nella Tarda Antichità*, Catania 2008.

GIUFFRIDA 2010

C. Giuffrida, *L'Impero e gli imperatori nella storiografia ecclesiastica. La politicizzazione del χάρισμα*, in V. Aiello – L. De Salvo (a cura di), *Salvatore Calderone (1915-2000). La personalità scientifica*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Messina-Taormina 19-21 febbraio 2002, Soveria Mannelli 2010, 365-394.

GIUFFRIDA 2011

C. Giuffrida, *Immaginato, sentimenti ed emozioni nella storiografia tardoantica*, «Hormos» 3, 2011, 189-212.

GIUFFRIDA 2013

C. Giuffrida, *Il potere e i suoi inganni. Nuovi modelli di comportamento nella Tarda Antichità*, Roma-Catania 2013.

GIUFFRIDA 2016a

C. Giuffrida, *Il regno di Costantino: un'eredità difficile*, in L. De Salvo – E. Caliri – M. Casella (a cura di), *Fra Costantino e i Vandali. Atti del Convegno Internazionale di Studi per Enzo Aiello (1957-2013)*, Messina 29-30 ottobre 2014, Munera 40, Bari 2016, 197-239.

GIUFFRIDA 2016b

C. Giuffrida, *Gregorio Magno e la Sicilia, tra sacro e profano: la testimonianza di alcune epistole*, in P. Dalena – C. Urso (a cura di), *Ut sementem feceris, ita metes. Studi in onore di Biagio Saitta*, Analecta Humanitatis 31, Acireale-Roma 2016, 65-84.

GIUFFRIDA 2020a

C. Giuffrida, *I Vettii e l'Impero: la nobilitas romana e le regole del gioco politico*, in O. Licandro – C. Giuffrida – M. Cassia (a cura di), *Senatori, cavalieri e curiali fra privilegi ereditari e mobilità verticale*, *Fra Oriente e Occidente* 8, Roma-Bristol 2020, 117-146.

GIUFFRIDA 2020b

C. Giuffrida, *Tra religione e tradizione gentilizia: il caso di Munatia Eulalia*, in R. Sammartano (a cura di), *Palermo nella storia della Sicilia e del Mediterraneo. Dalla Preistoria al Medioevo. Atti del Convegno*, Palermo 13-14 dicembre 2018, Palermo 2020, 235-266.

GOWING 2005

A.M. Gowing, *Empire and Memory. The Representation of the Roman Republic in Imperial Culture*, Cambridge 2005.



LETTA 1989

C. Letta, *Organizzazione amministrativa e continuità magistratuale nelle comunità umbre*, in Sestinum. *Comunità antiche dell'Appennino tra Etruria e Adriatico*, Rimini 1989, 227-233.

LEWIN 2022

A.S. Lewin, *La strategia di Tiberio II contro la Persia e la spedizione del jafnide al-Mundhir ad al-Hira*, in M. Cassia - G. Arena (a cura di), *Res et verba. Scritti in onore di Claudia Giuffrida*, Milano 2022, 438-456.

LICANDRO 2022

O. Licandro, *Mutui delle civitates tra ius privatum e ius publicum. Finanza cittadina tra autonomia locale e controllo centrale dagli Antonini ai Severi (a proposito di Papirius Iustus 2 de constitutionibus, Dig. 2, 14, 37)*, in M. Cassia - G. Arena (a cura di), *Res et verba. Scritti in onore di Claudia Giuffrida*, Milano 2022, 513-538.

MARCONE 2022

A. Marcone, *La Seconda epistola di Paolo ai Tessalonicesi: le questioni aperte*, in M. Cassia - G. Arena (a cura di), *Res et verba. Scritti in onore di Claudia Giuffrida*, Milano 2022, 209-221.

MARINO 2022

R. Marino, *Lecture politico-antropologiche nei resoconti sulle proscrizioni triumvirali*, in M. Cassia - G. Arena (a cura di), *Res et verba. Scritti in onore di Claudia Giuffrida*, Milano 2022, 115-123.

MASTROROSA 2022

I.G. Mastroso, *Risorse naturali e concezione dell'ambiente nelle Variae di Cassiodoro*, in M. Cassia - G. Arena (a cura di), *Res et verba. Scritti in onore di Claudia Giuffrida*, Milano 2022, 396-421.

MAROTTA 2018

V. Marotta, *Modelli di comportamento dei governatori e ideologie della regalità*, in E. Dovere (a cura di), *Signa amicitiae. Scritti offerti a Giovanni de Bonfils*, Bari 2018, 103-126.

MAWFORD - NTANOU 2021

K. Mawford – E. Ntanou (ed. by), *Ancient Memory. Remembrance and Commemoration in Graeco-Roman Literature*, Berlin - Boston 2021.

MITCHELL 2022

S. Mitchell, *The Enemy Within. On the front line in Isauria from the I to the III century AD*, in M. Cassia - G. Arena (a cura di), *Res et verba. Scritti in onore di Claudia Giuffrida*, Milano 2022, 253-273.

NERI 2022

V. Neri, *Un usurpatore custode delle leggi: Magnenzio in Lib. or. 18, 33*, in M. Cassia - G. Arena (a cura di), *Res et verba. Scritti in onore di Claudia Giuffrida*, Milano 2022, 274-283.

ORTOLEVA 2022

V. Ortoleva, *I Parti non combattono di notte (ancora a proposito di Lucan. 8, 372-373)*, in M. Cassia - G. Arena (a cura di), *Res et verba. Scritti in onore di Claudia Giuffrida*, Milano 2022, 62-71.

PAINO 2022

M. Paino, *L'antico oggi. Per Claudia Giuffrida*, in M. Cassia - G. Arena (a cura di), *Res et verba. Scritti in onore di Claudia Giuffrida*, Milano 2022, XI-XII.

PANI 1999

M. Pani, *L'Italia, Roma e la fine della democrazia antica*, in M. Pani (a cura di), *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, V, Bari 1999, 227-249.

PANI 2010

M. Pani, *Il costituzionalismo di Roma antica*, Roma-Bari 2010.



PETRINGA 2022

M.R. Petringa, *Malattie e metafore mediche negli autori cristiani antichi*, in M. Cassia - G. Arena (a cura di), *Res et verba. Scritti in onore di Claudia Giuffrida*, Milano 2022, 315-325.

PINZONE 2022

A. Pinzone, *Ritratti di schiavi famosi e commistioni idealtipiche: il caso di Euno*, in M. Cassia - G. Arena (a cura di), *Res et verba. Scritti in onore di Claudia Giuffrida*, Milano 2022, 103-114. POMA 2022

POMA 2022

G. Poma, *Una comunità umbra nell'Appennino tosco-romagnolo: Mevaniola, municipio romano*, in M. Cassia - G. Arena (a cura di), *Res et verba. Scritti in onore di Claudia Giuffrida*, Milano 2022, 473-501.

RODA 2022

S. Roda, *Dal patto Gentiloni alla R.S.I.: i cattolici, la Chiesa e l'uso ambiguo della Storia di Roma*, in M. Cassia - G. Arena (a cura di), *Res et verba. Scritti in onore di Claudia Giuffrida*, Milano 2022, 566-594.

RODRIGUEZ LÓPEZ - BRAVO BOSCH 2016

R. Rodriguez López - M.J. Bravo Bosch (eds.), *Mujeres en tiempos de Augusto. Realidad social e imposición legal*, Valencia 2016.

ROHR VIO 2019

F. Rohr Vio, *Le custodi del potere. Donne e politica alla fine della repubblica romana*, Roma 2019.

ROHR VIO 2022

F. Rohr Vio, *Powerful Matrons. New political actors in the Late Roman Republic*, Zaragoza - Sevilla 2022.

SARDELLA 2022

T. Sardella, *Storia della storiografia, filosofia politica e didattica della storia. Il tramonto dell'Antichità di Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff. Osservazioni sulla Tarda Antichità*, in M. Cassia - G. Arena (a cura di), *Res et verba. Scritti in onore di Claudia Giuffrida*, Milano 2022, 559-565.

TODISCO 2018-2019

E. Todisco, *Su un frammento del De vita populi Romani di Varrone: rumores famam differant licebit nosque carpant*, «BollClass» 39-40, 2018-2019, 121-136.

TODISCO 2019

E. Todisco, *Precedenti di un'epigrafe siciliana di un giudice tardoantico "sine ulla gratia"*, in U. Bultrighini - E. Dimauro, *Pensare giustizia tra antico e contemporaneo*, Lanciano 2019, 539-564.

TODISCO 2021

E. Todisco, *Per una rassegna degli studi sulla politica repubblicana in Italia nell'ultimo quinquennio (2014-2019)*, «Anabases» 34, 2021, pp. 99-128.

TRAVERSA 2021

L. Traversa, *Inimicitias in aliud tempus reservare deberem. Riconciliazione ad uso politico in età repubblicana*, in F. Marco Simón, F. Pina Polo, J. Remesal Rodríguez (eds.), *Enemistad y odio en el mundo antiguo*, Edicions de la Universitat de Barcelona, Barcelona 2021, pp. 41-64.

TRAVERSA 2022

L. Traversa, *La necessità dell'acqua fra utilitas e salubritas publica (II sec. a.C. – inizi II sec. d.C.)*, in L.M. Calìo, G. Lepore, G. Raimondi, S.V. Todaro (a cura di), *Limnai. Archeologia delle paludi e delle acque interne*, Roma 2022, 273-294.

URSO 2022

C. Urso, *L'acqua, principio e signum di vita nel Medioevo*, in M. Cassia - G. Arena (a cura di), *Res et verba. Scritti in onore di Claudia Giuffrida*, Milano 2022, 457-470.



WEBB 2022

L. Webb, *Female Interventions in Politics in the libera res publica: Structures and Practices*, in R.M. Frolov - C. Burden-Strevens (eds.), *Leadership and Initiative in Late Republican and Early Imperial Rome*, Leiden - Boston 2022, 151-188.

ZECCHINI 2022

G. Zecchini, *Dignitas, auctoritas e misericordia nel I libro del Bellum ciuile di Cesare*, in M. Cassia - G. Arena (a cura di), *Res et verba. Scritti in onore di Claudia Giuffrida*, Milano 2022, 144-155.

Abstract

Il contributo tenta di offrire un quadro della ricchezza del volume dedicato a Claudia Giuffrida; esso dà conto dei saggi organizzandoli entro linee di ricerca comuni. La differenza di argomenti trattati, di fasi cronologiche attraversate, di tipologia di fonti esaminate non compromettono la unitarietà del volume che ha il suo punto di coesione nel metodo: la centralità della fonte.

Parole chiave: Tarda Antichità, classe dirigente, storia militare, storia femminile, storia del territorio

We paint a picture of the breadth of the volume dedicated to Claudia Giuffrida, giving an account of all the essays by organizing them along common lines of research. The range of topics covered, chronological phases examined, and type of sources analysed, do not compromise the unity of the volume which has its point of cohesion in the research method proposed in every contribution: the centrality of the source.

Keywords: Late Roman Empire, power groups, military history, women's history, history of the territory